



Nel Teatro Comunale di Ferrara splendido concerto con finale a sorpresa

Concerto di Capodanno della 'Gino Neri'

Servizio di Edoardo Farina



FERRARA - Nel Teatro Comunale anche quest'anno non è mancato il primo gennaio scorso l'intrattenimento musicale da parte dell'Orchestra a plettro "Gino Neri", che ha proposto un ricco programma di brani del repertorio classico e moderno, con eccellenti solisti appartenenti alla migliore realtà musicale ferrarese e, negli anni passati, spesso internazionale. Dopo i consueti saluti ed auguri da parte del Presidente dell'Orchestra Prof. Florio Ghinelli, del Vice Sindaco e assessore alla cultura Dr. Massimo Maisto, del Presidente della Federazione Mandolinistica Italiana Dr. Artemisio Gavioli infine i ringraziamenti del Presidente dell'ADO (Assistenza Domiciliare Oncologica) Daniela Furiani, sul podio è ritornato il Maestro Giorgio Fabbri (direttore della "Gino Neri" sino all'anno 2000, quando per altri impegni professionali cedette la bacchetta al Maestro Stefano Squarzina). Novità di quest'anno, l'inserimento straordinario e per la prima volta del sassofono, suonato dalla figlia del Maestro Fabbri, Isabella, 23enne diplomata al Conservatorio "G. Frescobaldi" di Ferrara sotto la guida di Marco Gerboni e laureanda in Musicologia presso l'Università di Cremona; iniziativa già attuata in passato in quanto l'Orchestra ha ospitato valenti musicisti "estranei" per così dire ai plettri, quali il violino, il pianoforte, l'oboe, il flauto barocco, corali e cantanti solisti riscuotendo favorevole consenso da parte del pubblico, riuscendo a fondere il gusto estetico dell'inedito con la tradizione centenaria. Il repertorio si è incentrato in un omaggio ai grandi maestri d'Italia, d'Europa, dell'America del Nord e del Sud, pagine musicali più classiche nella prima parte e prevalentemente in stile contemporaneo nella seconda, dando spazio soprattutto al tema della melodia attingendo dalla produzione di importanti autori collocati tra Ottocento e i giorni nostri, unica eccezione il brano iniziale di Giovanni Paisiello di Scuola Napoletana, con la frizzante e divertente Overture (o Sinfonia avanti l'opera) tratta da *"Nina, o sia la pazza per amore"* scritta nel 1795.

Un momento del concerto nel Teatro Comunale
(fototeca gli Amici della Musica.net)

A seguire Richard Wagner con *"Corteggio Nuziale"*, tratto dal *"Lohengrin"*, il celebre *"Intermezzo"* della *"Cavalleria Rusticana"* di Pietro Mascagni, tema assai commovente che sa giungere diritto al centro delle emozioni, quindi il pittoresco *"In un mercato persiano"* del rinomato Albert William Ketelbey, brano assai descrittivo improntato all'esotismo orientale, da cui erano affascinati i compositori europei del Secolo Romantico. Modi molto diversi, quindi, di comporre linee melodiche: uno semplice, diretto, bensì immediato e incisivo caratterizzante gli artisti italiani; l'altro complesso ed elaborato ma allo stesso tempo intenso e coinvolgente secondo gli stilemi anglosassoni. La conclusione del primo tempo è stata affidata ai virtuosismi caratteristici di Astor Pantaleòn Piazzolla (*"La muerte dell'Angel"*, *"Oblivion"* e il famosissimo *"Libertango"*), il più importante musicista argentino, di cui quest'anno ricorre il ventennale della scomparsa, noto a tutti per i celeberrimi tanghi interpretati al *bandoneòn*, sostituito dal sassofono contralto di Isabella Fabbri.

La seconda parte del programma si è aperta con un brano eseguito solamente dall'Ensemble da Camera della "Gino Neri" (nato per proporre il repertorio prevalentemente da camera laddove la formazione intera non risulta essere adatta) che ha entusiasmato nella folkloristica *"Suite Mexicana"* di Eduardo Angulo, composizione originale per orchestra a plettro, felicemente contaminata da pittoreschi spunti tematici e motivi tratti dalle terre dell'America centrale, tra cui il popolare *Cielito lindo*. Ma è con le note di Ennio Morricone, sicuramente il massimo compositore italiano vivente e ancor oggi attivo nonostante i suoi 83



anni, che siamo davvero entrati nel pieno dell'orchestra ascoltando i temi dai film *"La leggenda del pianista sull'oceano"*, dalla musicalità struggente e profonda sulle meravigliose note solistiche iniziali dell'arpa di Chiara Conato, poi in *"Gabriel's Oboe - The Mission"* per portarci nel far west di Sergio Leone con *"Il buono, il brutto e il cattivo"*, intonati sempre dal sax ma questa volta soprano. Con l'ultimo brano, tecnicamente assai difficile e complesso, si è reso omaggio ad un altro grande musicista, le cui centinaia di *song* vengono eseguite quotidianamente in tutto il mondo: George

Gershwin di cui ricorre nel 2012 il 75° della scomparsa (avvenuta nel 1937 a soli 39 anni), con la suggestiva Suite da *"Porgy and Bess"* qui nella versione breve di Ino Savini. Al centro della partitura un gioiello indimenticabile, la celebre *Summertime*, una delle melodie più belle di tutti i tempi, tratta dall'opera composta nel 1935 basata sul romanzo di Heyward Porgy e sull'omonimo lavoro teatrale che egli scrisse con la moglie Dorothy, ove descrive la vita degli schiavi afroamericani nell'immaginaria strada di *Catfish Row* a Charleston, South Carolina all'inizio degli anni trenta.

Fuori programma ancora con un tema da film, il famoso *"Walzer del commiato"* di Nino Rota, nella trascrizione di Stefano Squarzina, finale del film *"Il Gattopardo"* di Luchino Visconti, correva l'anno 1963. Lodevole la partecipazione eccezionale di quattro esecutori provenienti dall'Orchestra a plettro "Tita Marzuttini" di Udine ospiti in supporto ad alcune sezioni; sostenendo spostamenti e prove serali sino a tarda ora, si sono associati nella comune passione sia dei musicisti ravennati, presenti nel sodalizio da oltre dieci anni che, da poco tempo, persino dei fiorentini; ovvero quando l'impeto per la musica non ha né limiti né confini unendo tutti in un unico grande linguaggio comune, nella bellezza di esserci per una grandiosa giornata di festa. Splendido concerto, con finale a sorpresa per via dell'assai divertente iniziativa da parte di Fabbri di fare cantare la platea numerosa dividendola in due diversi gruppi vocali dopo aver insegnato loro quattro note differenti sia da una parte che dall'altra, creando in tal modo una facile melodia polifonica in supporto di un improvvisato ma funzionale accompagnamento strumentale.

Pubblico entusiasta anche se purtroppo assai impreparato ed inesperto nei confronti della "classica": dall'applauso spesso fuori luogo, sono stati davvero imperdonabili non solo i continui colpi di tosse irrefrenabili anche durante i "pianissimi", ma peggio ancora i fastidiosi trilli dei telefoni cellulari mai spenti, costringendo il Maestro addirittura a fermare l'Orchestra durante l'esecuzione. L'eccellente interpretazione di Isabella Fabbri, figlia d'arte e giovane promessa dall'espressività sorprendente, ha regalato momenti di maestoso coinvolgimento per via del modo di porsi nei confronti del proprio strumento in maniera assolutamente naturale; dotata di un suono formidabile dalla leggerezza e grande cantabilità, piace assai il modo di comunicare il *"tactus"* ponendosi sempre al centro di un contesto dinamico-evolutivo, come se ne tracciasse continuamente passi di danza. Il ricavato del concerto è stato devoluto in beneficenza all'ADO insieme ad un contributo dell'Avis provinciale.